

Sintesi dei risultati della consultazione pubblica sul multilinguismo organizzata dalla Commissione europea 14 settembre – 15 novembre 2007

Sintesi

Contesto

Una maggiore mobilità all'interno dei confini dell'Unione europea, i flussi migratori dai paesi terzi e la globalizzazione hanno portato un numero crescente di lingue nella vita quotidiana dei cittadini e delle imprese. La Commissione europea è impegnata a promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica, in conformità ai principi fondatori dell'Unione europea. Tra il 14 settembre e il 15 novembre 2007 essa ha svolto una consultazione pubblica per conoscere le opinioni e le aspettative dei cittadini in merito alla politica linguistica. I risultati di quest'indagine, che fa parte di un ampio processo di consultazione, serviranno da base per una nuova comunicazione della Commissione che verrà pubblicata alla fine del 2008 e affronterà la questione del ruolo delle lingue in un'Europa sempre più multilingue.

Metodologia

Il questionario si articolava in sei diversi settori, tutti strettamente connessi al modo e alla misura in cui le lingue sono utilizzate e promosse all'interno dell'UE, dalle modalità di apprendimento agli aspetti sociali, culturali ed economici e al funzionamento delle istituzioni dell'UE. Le sedici domande dell'indagine richiedevano un commento libero o proponevano una serie di risposte preformulate e alcune combinavano entrambe le possibilità.

Il presente documento contiene i risultati principali della consultazione. Si sono potute compilare statistiche per tutte le domande con risposte preformulate, mentre le risposte alle domande aperte sono state analizzate attentamente e raggruppate secondo temi ricorrenti per individuare tendenze e correlazioni. I commenti liberi hanno anche consentito di stabilire le ragioni che hanno determinato la scelta delle risposte da parte dei partecipanti all'indagine.

Partecipazione

La consultazione era aperta a tutte le parti interessate, sia all'interno che al di fuori dell'Unione europea. Il numero totale di risposte pervenute, in tutte le lingue ufficiali dell'UE, è stato 2.419.

L'indagine è stata resa nota con annunci su varie pagine Internet del sito Europa, con riferimenti su giornali e in discorsi pubblici nonché con comunicazioni dirette a numerose persone, organizzazioni e reti che in precedenza avevano espresso interesse per le politiche europee. Poiché non sono state raccolte informazioni su come i partecipanti siano venuti a conoscenza della consultazione, è difficile stimare la percentuale di partecipanti che ha visitato "spontaneamente" il sito Europa o letto i giornali europei, rispetto a quella delle persone che sono state invece contattate direttamente. Occorre comunque tenere presente che sono giunti contributi da persone e organizzazioni interessate in generale alle politiche europee e in particolare alla posizione e al ruolo attribuiti alle lingue nell'UE. Nonostante il numero relativamente alto di partecipanti, i risultati della consultazione non vanno quindi assolutamente interpretati come quelli di un sondaggio d'opinione, bensì come opinioni di cittadini che hanno scelto di discutere con la Commissione europea sul modo in cui vorrebbero vedere l'Unione europea in futuro.

Un tasso di risposta straordinario

I 2.419 contributi all'indagine sul multilinguismo rappresentano un tasso di partecipazione straordinario per una consultazione pubblica sulle politiche europee, che in media riceve tra 200 e 500 risposte.

Un altro aspetto sorprendente della partecipazione è la prevalenza di risposte di singole persone rispetto a quelle fornite a nome di organizzazioni. Nell'ampia gamma di paesi rappresentati dai partecipanti non manca nessun paese candidato o membro dell'UE o dell'EFTA ed è anche pervenuto un numero considerevole di contributi da altri continenti.

La consultazione era disponibile nelle 23 lingue ufficiali dell'UE, ma nel loro insieme i partecipanti rappresentavano 57 lingue materne, tra cui numerose lingue regionali e minoritarie nonché lingue parlate in paesi al di fuori dell'UE.

Questo alto tasso di partecipazione, in un'area geografica così vasta e principalmente di singole persone, mostra chiaramente che il modo in cui le lingue sono insegnate, trattate e parlate in Europa è una questione che sta particolarmente a cuore alla gente.

L'elevata percentuale di partecipanti con una lingua materna diversa dalle lingue ufficiali dell'UE dimostra inoltre che il multilinguismo nell'Europa di oggi è una realtà che supera nella sua complessità la gestione delle 23 lingue operative. Questo contesto richiede risposte a livelli diversi da quello prettamente funzionale e copre una gamma di lingue molto più ampia di quelle che sono state dichiarate ufficiali.

In breve: che cosa pensano delle lingue i partecipanti alla consultazione?

- Più del 96% dei partecipanti ritiene che la diversità linguistica dell'UE meriti un'attenzione particolare da parte dei politici europei e che le competenze linguistiche siano importanti nella vita quotidiana e professionale.
- I fattori più importanti per il buon apprendimento delle lingue sono un inizio precoce e un'esperienza diretta nel paese in cui si parla la lingua studiata.
- La maggioranza delle persone pensa che la diversità linguistica dell'UE sia una ricchezza che va salvaguardata e vorrebbero vederla inserita in un contesto che vada oltre gli aspetti economici e funzionali e riconosca le identità e le culture rappresentate dalle lingue.
- I sostenitori delle lingue regionali e minoritarie pensano che si potrebbe fare di più per il rispetto di queste lingue, in particolare nell'istruzione e nei servizi pubblici, e vorrebbero che l'UE intervenisse maggiormente per tutelarle.
- La maggior parte dei partecipanti auspica che i mezzi di comunicazione promuovano un modello di società interculturale, che valorizzi l'identità linguistica e culturale e miri alla tolleranza e non al confronto.
- La grande maggioranza dei partecipanti è dell'opinione che sia più facile concludere affari all'estero conoscendo la lingua locale e che le imprese abbiano quindi interesse a investire nello sviluppo delle competenze linguistiche del proprio personale.
- La maggioranza condivide l'opinione che gli immigrati debbano preservare la propria lingua madre e considerare la loro identità linguistica e culturale come una base necessaria per integrarsi in una comunità linguistica e culturale diversa dalla propria.
- La maggior parte delle persone pensa che le spese richieste dall'uso di 23 lingue ufficiali siano giustificate o debbano persino essere aumentate.